

TEATRO, POESIA E POLITICA DELLA CULTURA: TRE PASSIONI CONGIUNTE

Intervista a Pamela Villoresi



Il 17 marzo 2010 la rassegna "AutoriOnline al Caffè Letterario" ha avuto come protagonista la grande attrice Pamela Villoresi. Due ore intense di dibattito, citazioni e ricordi, intervallati dalla interpretazione di brani teatrali e testi poetici che hanno suscitato l'entusiasmo del pubblico.

Sollecitata dalle domande di Carlo Jovine e Massimo Nardi, la Villoresi ha inoltre illustrato le motivazioni che l'hanno indotta ad accettare la candidatura nella lista di Renata Polverini alle prossime elezioni regionali. Per esprimere un impegno a favore della cultura che possa rilanciare la creatività artistica e letteraria, anche attraverso la promozione dei nuovi talenti.

Pamela, da molti anni sei una delle attrici più note del teatro italiano. Puoi riassumere le tappe fondamentali della tua carriera di interprete?

Non è facile condensare in poche battute decenni così intensi di vita. Forse più che attraverso la mia persona, dovrei farlo attraverso le persone dei grandi artisti con cui ho lavorato: Tino Carraro, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Marco Bellocchio, i fratelli Taviani, Ettore Scola... e soprattutto Giorgio Strehler, che considero il mio autentico padre artistico e maestro.

Ho partecipato a cento spettacoli teatrali, undici film, dodici produzioni televisive, e sono stata spesso impegnata in veste di regista. Ho presentato programmi televisivi ("Mille e una donna") e Festival di musica classica e contemporanea.

A partire dal 1990 ho collaborato con Giorgio Strehler e Jack Lang, il celebre ministro della cultura francese, all'Unione dei Teatri d'Europa, una associazione nata per fondere esperienze teatrali comunitarie sotto il segno degli scambi culturali.

Ho ideato e realizzato a Prato, mia città natale, un Corso di Laurea sui mestieri promozionali e organizzativi dello spettacolo (Progeas) e faccio parte del Consiglio di Amministrazione dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico.

Da quattro anni sono direttrice artistica del Festival internazionale della Spiritualità "Divinamente Roma", da me ideato e realizzato.

Appassionata di poesia, ho realizzato venti recital che rappresento in Italia e nel mondo, ed ho prestatato sovente la mia opera per il mondo del lavoro e per le battaglie sui diritti civili.

Come nasce Pamela Villoresi attrice?

Sono nata a Prato da una famiglia di piccoli industriali. Prato era una città manifatturiera, rivolta soprattutto alla produzione di tessuti, ma disponeva, al tempo stesso, di una grande offerta culturale. Accanto al Teatro Stabile Metastasio c'era il Museo d'Arte Contemporanea, il teatro di ricerca, il teatro per i bambini, il teatro per il musical e la danza. Vedevamo i grandi classici, le compagnie amatoriali, il Living Theatre... insomma in cartellone trovavi tutti i grandi capolavori.

Posso dire d'essere diventata attrice perché la mia città mi ha offerto un ambiente culturalmente stimolante, che mi ha permesso di sviluppare la mia vocazione. Poi le tournèe, la partecipazione allo sceneggiato televisivo "Marco Visconti" di Anton Giulio Majano, e il grande incontro con Giorgio Strehler, che era alla ricerca di giovani attori...

La tua esperienza avvalorava un punto di vista che noi abbiamo sempre sostenuto: un talento, per emergere, ha bisogno di condizioni ambientali favorevoli. Mentre oggi, in un clima così piatto, un artista, anche di valore, rischia di passare inosservato...

Condivido appieno. Ed è per questo che, nel mio percorso, l'impegno artistico non è mai stato disgiunto dall'impegno nel sociale.

Per lunghi anni la sinistra è stata promotrice del settore culturale. Mi hanno spesso cercata chiedendomi di mettere a disposizione la mia esperienza. Non mi sono mai tirata indietro. La mia non era una forma di appartenenza politica: se c'era da rimboccarsi le maniche a favore della cultura, io ero pronta.

Adesso una analoga sensibilità culturale si sta affermando nella destra, in un momento in cui il settore della cultura, al pari di molti altri, versa in una situazione di grave crisi. Mi hanno interpellata e ancora una volta ho risposto: se c'è la volontà di fare qualcosa – e di cose da fare nel Lazio ce ne sarebbero tante – io sono pronta!

È per questo che, alle prossime elezioni regionali, ti sei candidata nella lista di Renata Polverini?

Renata Polverini, che stimo, mi ha chiesto di far parte della sua squadra di lavoro e di occuparmi ovviamente di cultura. Ho riflettuto molto prima di accettare perché significava sacrificare il mio lavoro (al quale ho dedicato la vita) ma ancor più chiedere fiducia al "mio" pubblico, ed io ho sempre amato solo "dare" qualcosa di me o, come dice Liv Ullman, offrire per qualche attimo una vita più intensa.

Renata, di fronte alle mie perplessità, ha replicato: "Sai, anch'io ho tutto da perdere, ma sono stanca di ripetere che le cose non vanno. Finché continuiamo a delegarle agli altri, le cose non andranno mai come vogliamo. Così ho deciso di rimboccarci le maniche ed ho bisogno di una squadra forte, di gente competente e motivata. Ora tocca a te!"

Mi ha convinta. E in questo momento sento di dover aumentare i miei sforzi per migliorare il presente e creare opportunità per il futuro. Non sarei una madre se non sentissi questa esigenza...

Quali sono le priorità del tuo programma di politica culturale?

Sono soprattutto tre: 1) individuare luoghi, prerogative e progetti per la formazione; 2) attingere ai fondi europei – per le attività culturali e formative ce ne sono molti – che restano spesso inutilizzati; 3) incrementare le attività artistiche in tutta la Regione Lazio, sia per rendere un servizio alla cittadinanza, sia per migliorare il posizionamento del Lazio nei flussi culturali e turistici internazionali.

Sono convinta che la cultura possa e debba essere un investimento sia sotto il profilo della valorizzazione del tessuto sociale, sia sotto l'aspetto economico. Così eccomi qui, molto emozionata, al lavoro con numeri, censimenti, proposte ed incontri.

In effetti è intollerabile che, in un momento in cui la coperta è troppo corta, le risorse europee per la cultura rimangano inutilizzate...

È un problema non solo del Lazio ma che riguarda un po' tutta l'Italia. Occorrono uffici e persone competenti, che possano diffondere le informazioni e gestire le relative procedure, che non sono semplici. Basti pensare che i progetti europei richiedono la partecipazione di più partner appartenenti a

LE INTERPRETAZIONI, L'IMPEGNO ARTISTICO E SOCIALE

Pamela Villoresi, 53 anni, inizia quindicenne al Teatro Studio Metastasio di Prato e, all'età di 18 anni, approda al Piccolo Teatro di Milano iniziando il lungo sodalizio artistico con Giorgio Strehler. Sempre con Strehler, e con Jack Lang, il celebre ministro della cultura francese, lavora per vent'anni all'Unione dei Teatri Europei. È sempre stata attratta dalle culture d'Europa; grazie anche alle sue origini mitteleuropee (madre tedesca, nonna austriaca, bisnonna ungherese), recita in cinque lingue.

Ha vinto numerosissimi premi tra cui: 2 Maschere IDI, 1 biglietto d'oro AGIS, 1 Grolla d'oro, 2 UBU, un premio alla carriera ed uno per la Pace per l'impegno con i giovani. È stata inoltre tra le cento personalità invitate da Papa Ratzinger, da tutto il mondo, per la giornata con gli artisti.

Protagonista di quasi cento spettacoli teatrali, dodici produzioni televisive, undici film, ha lavorato con colleghi come Tino Carraro, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Massimo Wertmuller, Piera Degli Esposti, ed è stata diretta da grandi registi come Marco Bellocchio, i fratelli Taviani, Ettore Scola, ma soprattutto dal suo padre artistico e maestro: Giorgio Strehler.

Per molte volte regista, ha presentato anche programmi televisivi ("Mille e una donna") e Festival di musica classica e contemporanea.

Appassionata di poesia, ha realizzato venti recital e melologhi (che rappresenta in tutta Italia e nel mondo) e ha lavorato, come voce recitante, con le più grandi orchestre europee (Orchestra Filarmonica di Vienna, Orchestra Regionale Toscana, etc.).

Ha prestato sovente la sua opera per il mondo del lavoro e per le battaglie sui diritti civili.

Da sempre ha promosso nuovi talenti: ha commissionato, messo in scena e fatto pubblicare quindici testi di autori italiani contemporanei ed ha creato vari corsi per allievi attori e musicisti. Ha ideato e realizzato un nuovo Corso di Laurea di 1° livello, a Prato, sui mestieri promozionali e organizzativi dello spettacolo: PROGEAS.

Fa parte della Commissione Ministeriale per il TEATROFESTIVALITALIA ed è membro del CdA dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico.

È stata direttrice artistica di vari Festival e dirige da quattro anni il Festival internazionale della Spiritualità "DIVINAMENTE ROMA", da lei ideato e realizzato in collaborazione col MIBAC, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e l'ETI. Il successo dell'iniziativa ha prodotto la decisione di esportarlo in altre capitali del mondo per promuovere gli artisti italiani.

È nato così "DIVINAMENTE NEW YORK" (con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e il patrocinio dell'Unesco), già alla sua seconda edizione.

diversi Stati membri. Se gli elettori ci concederanno la fiducia, c'impegheremo a creare dei centri regionali di coordinamento direttamente collegati con Bruxelles, capaci di selezionare i progetti più efficaci, individuare possibili partner e offrire l'aiuto per portarli a compimento.

Potrà tornarti utile, per attuare questo programma, l'esperienza maturata accanto a Giorgio Strehler e Jack Lang, all'Unione dei Teatri d'Europa?

È stata un'esperienza molto formativa, che mi ha insegnato soprattutto una cosa: la necessità di pro-

porci rispettando la nostra identità e le nostre tradizioni. L'Italia possiede un patrimonio di cultura, di immagini e di memorie collettive che non possiamo cancellare. Abbiamo la bellissima lingua che parliamo, che è il risultato di un'evoluzione di secoli. Io credo che questi siano valori dai quali non si possa prescindere...

Ricordo che, in Francia e in Germania, la gente faceva la fila per assistere alle nostre "baruffe chiozzotte", che la superba regia di Strehler rendeva fruibili nonostante l'ostacolo della lingua che, per i più, era incomprensibile. Ma ciò non c'impediva di trasmettere un'emozione che arrivava direttamente al cuore del pubblico.

È per questo che, nel corso della manifestazione al Caffè Letterario, hai interpretato la poesia “Le mie radici” di Giuseppe Jovine?

Sì, è anche per questo. Credo che, in un’epoca in cui la globalizzazione e i processi tecnologici ed economici stanno imponendo un vertiginoso cambiamento, sia necessario conservare qualche ancoraggio. Pur non negando la modernità e lo sviluppo, bisogna tenere saldo, appunto, il valore delle radici. Se noi sappiamo difendere la nostra identità siamo più ricchi.

La poesia, insieme al teatro, e in qualche modo fusa con esso, è l’altra mia grande passione. Al Caffè Letterario ho interpretato anche brani di Madre Teresa di Calcutta e di Mario Luzi. Di quest’ultimo, in particolare, con cui ho condiviso, nonostante la differenza di età, una grande amicizia, ho citato un verso, “una libera obbedienza”, che simboleggia il mio percorso creativo: l’arte, in tutte le sue forme, rappresenta una grande espressione di libertà, forse la più grande che esista, ma impone al tempo stesso una severa disciplina. È una conquista quotidiana che dura una vita intera...

Dalle tue parole s’intuisce che, per te, la parola “arte” non significa solo individualistica espressione creativa, ma anche organizzazione culturale e interesse per il talento degli altri...

Noi interpreti abbiamo un grosso limite: finiamo con noi stessi. Mentre il testo scritto rimane. Per questo ritengo che gli interpreti più noti abbiano il dovere morale di promuovere i nuovi autori e le nuove produzioni creative. I teatri stabili lo dovrebbero fare per statuto, ma non lo fanno. Allora lo dobbiamo fare noi. Per quanto mi riguarda, ho messo in scena quindici testi di autori italiani contemporanei, come, ad esempio, Giuseppe Manfredi, Michele Di Martino, Valeria Moretti, Edoardo Erba, promuovendo anche la traduzione dei loro testi in inglese.

La proiezione internazionale è sempre presente nelle tue prospettive di lavoro e di vita...

È vero. Un po’ perché sono sempre stata attratta dalle culture europee (Pamela Villosi, madre te-

desca, nonna austriaca, bisnonna ungherese, recita in cinque lingue. *N.d.R.*), un po’ perché nel mondo globale non si può più vivere rinchiusi nel proprio orticello, ma bisogna aprirsi agli altri, pur rispettando – ripeto – le proprie origini e le proprie radici.

Per questo ho fondato il Festival Internazionale della Spiritualità “Divinamente Roma”, dove teatro, musica e danza, culture, religioni e spiritualità differenti si fondono e si confrontano nel cuore della città. Sono grata all’attuale amministrazione del Comune di Roma e al MIBAC che hanno sostenuto il progetto. Il Festival ha avuto un tale successo che ne abbiamo prodotto anche una versione, per così dire, “da esportazione”: “Divinamente Roma New York”, già alla sua seconda edizione, grazie anche alla collaborazione del Ministero per gli Affari Esteri e al patrocinio dell’Unesco.

In Italia esiste una categoria di lavoratori che, a tutt’oggi, è scarsamente considerata dal punto di vista dei riconoscimenti e delle tutele: gli autori di opere dell’ingegno a carattere creativo. Come AutoriOnline, siamo portatori di un movimento di opinione per ottenere un miglioramento dello status di autore. Confidiamo nella tua sensibilità per le problematiche del nostro settore...

Non vorrei limitarmi ad un semplice “sì”, che potrebbe apparire persino scontato, ma piuttosto indicare le strade praticabili per realizzare progetti e proporre soluzioni concrete.

È sempre più evidente il potenziale della cultura come strumento di politica sociale, come fonte di occupazione e mezzo di lotta contro l’esclusione, ma anche come importante strumento di politica estera che potrà migliorare la cooperazione con gli altri paesi e creare un autentico spirito di appartenenza europea.

La nostra capacità produttiva mostra chiari segni di sofferenza rispetto alla competizione economica globalizzata. Ma c’è un settore nel quale, per storia e tradizione, siamo leader nel mondo: quello dei Beni Culturali. Ma la valorizzazione del patrimonio culturale non può prescindere dall’attenzione alle arti viventi: è infatti la vitalità delle arti del presente che assicura la qualità del patrimonio del fu-

turo. Sono convinta che gli autori e gli artisti non hanno bisogno di assistenzialismo, ma sono piuttosto interessati ad opportunità che mettano in luce i loro talenti. Nel Lazio ci sono sessanta teatri chiusi. Riapriamoli con i fondi europei e mettiamoli in rete con un percorso di promozione artistica: non solo manifestazioni sceniche, ma concerti dal vivo, letture poetiche ed esposizione d'arte. Facciamone una fucina per i nuovi talenti.

Ridiamo vita ad un borgo da cui i giovani se ne sono andati e facciamone un centro culturale capace di attrarre una Community di scrittori ed artisti.

Facciamo tesoro anche dell'esperienza degli altri. A Lione nell'800 hanno creato un corso universitario sulla pittura dei fiori e l'arte della decorazione floreale. In Germania ci sono due città che attirano il pubblico mettendo in scena commedie in latino. Potremmo farlo anche noi!

Occorre creare un circolo virtuoso... occorrono idee originali e a basso costo per creare un indotto ed alimentare una partecipazione di pubblico. Una iniziativa culturale mirata può far rinascere un luogo... e il binomio turismo e cultura potrà produrre le risorse necessarie per ulteriori investimenti.

Queste sono le basi sulle quali, con il consenso degli elettori, vorrei lavorare.

Per avere successo, bisogna prendere dei rischi e

credere nel futuro. Il mio auspicio più grande è di poter contribuire a fare della Regione Lazio un laboratorio di idee che magari, un giorno, potranno essere adottate, anche a livello nazionale, per una più efficace politica della cultura.



*Pamela Villoresi con
Vittorio Gassman in "Otello"*

Ti attendiamo al...

CAFFÈ LETTERARIO

Via Ostiense n. 95, Roma - www.caffeletterarioroma.it

AUTORIONLINE

Entra a far parte della nostra Community, scoprirai un modo nuovo di promuovere l'arte e di dare visibilità agli Autori

www.autorionline.net

Per informazioni: tel. 338-6499429

SCRITTURA

di Francesca Sifola

Scrittura come approdo del viaggio tra rappresentazione della realtà e percezione dell'immaginario. Scrittura come contenitore in cui si srotolano parole interpreti di stati sotterranei e visioni esterne all'io, che prima di giungere alle descrizioni hanno pagato il loro pedaggio a una ricerca di armonia ed equilibrio. Scrittura come grandangolo per dilatare ciò che l'essere umano ha dentro se stesso e davanti a sé, fino a toccare dimensioni altre, foriere di messaggi rivelatori, che l'io contiene nel suo inconscio. Scrittura come linguaggio che irrompe in una realtà spesso troppo esigua per quel "sentore" divino di cui l'essere umano è partecipe, senza conoscerne a pieno le dimensioni... un'ampiezza di sensi si può dare a questa parola che dentro se stessa accorpa orizzonti mai totalmente sfruttati.

Come ogni altra forma d'arte, la scrittura è aristocratica, laddove a questo termine si dà una connotazione antica, sì di selezione, ma di selezione intesa solo e unicamente come forma di pura bellezza e che sa essere prosastica, lirica, stringata, ridondante, leggera, multiforme... riversandosi su ogni tipo di espressione.

In, e grazie a, essa il mondo viene trattenuto e "scrive" la sua eterna memoria, fissando i fatti narrati, se pregni di forza nel lasciarsi riconoscere come partecipi di un immaginario collettivo, in una sorta di paradigma della comunicazione universale, oltre lo spazio e il tempo.

La scrittura ha così il dono, insito nel suo ventre, di percorrere la vita, finché ci sarà un solo essere umano che saprà penetrare il suo potere di affabulazione, percorrendo ciò che davanti ai suoi occhi muta sempre, in costante rinnovamento.

La scrittura pone tra se stessi e la realtà esterna un altrove, una zona sospesa, penetrando in ciò che il pensiero comune lascia in superficie, e dell'apparenza sembra conoscere ogni angolo travestito, e può e sa smascherarlo con le sue metafore, le sue

analogie, i suoi simbolismi. Fa ritratti di menti che non conoscono se stesse per troppo muoversi inconsulte nel reale e a queste menti prova ad accendere una fiaccola che arda sul loro sguardo di solito assente. È una fonte di energia.

Spesso prende forma da lontano, seleziona la tela dove già si vede dipinta, ma sa che ciò che apparirà, come immagine corrispondente alla sua natura, seguirà un cammino lento, passo a passo, non pigro, ma di attesa e di ricerca, dove tra un tempo e l'altro non c'è assenza, ma tirocinio per il perfezionamento della sua struttura.

È volitiva. Chiede tempo, un tempo solitario dove ogni esperienza di sé possa essere setacciata, vissuta, goccia a goccia. Vuole essere dentro le cose e non fuori, dentro la vita e al di là di essa, in quegli umori primordiali dai quali attingere possibilità imprevedute di espressione.

Per un misterioso impulso, forse ancora tutto da scoprire, quando si inceppa nella ricerca della sua perfezione ha bisogno di una penna e non dei tasti di un computer per riprendere contatto con l'arte del dire, in piena espressività di tutte le sue parole. Soffre, si dimena e rinasce in ogni istante, approdando alla meta dopo un percorso scritto dal sangue dell'anima.

Può mettere ordine in un immaginario confuso ed è per questo che talvolta, forse anche in un solo istante, il lettore, come folgorato da un'intuizione risolutiva, sente aprirsi un orizzonte amico per i suoi drammi più intimi e oscuri, dando calore e libertà a labirinti mentali il cui ultimo varco era forse chiuso da anni. Talvolta spiega, interpreta e salva. Talvolta ancora sa portarlo lontano, trasferendolo nell'ordito dei grandi sogni. Può condurlo nella notte e nel silenzio, in umori liquidi e dissetanti davanti ai quali il pensiero si dilata, ammorbidendo la sua tensione, come può tirarlo nel ritmo serrato di azioni scandite dall'affanno di patologie: quante cose è la scrittura!

Mostra Internazionale Collettiva di Arti Visive
"SGUARDO SULLA REALTÀ E OLTRE"

Complesso di Sant'Andrea al Quirinale,
Via Piacenza 1, Roma

dal 14 al 28 maggio 2010
inaugurazione venerdì 14 maggio, ore 16,30

**A cura di Elisa Govi - AutoriOnline, Community d'Arte e Cultura
coordinamento Maurizio Lamorgese**

Sguardo sulla Realtà e Oltre è la celebrazione di un incontro, quello tra un centinaio di Opere d'arte contemporanea, a evocazione di altrettanti Autori. Protagonisti saranno dunque gli Artisti, impegnati a mettere in scena il loro presente espressivo con una sola opera realizzata. Sintesi come selezione, distillazione del messaggio individuale, mediato da grandi nomi e giovani altrettanto talentuosi, nell'eterogenea varietà di tecniche e linguaggi della comunicazione attuale. Dialogo tra individuale e globale, tra percorsi già tracciati e strade in divenire, l'Evento sarà emblema di discontinuità, non racconto, esemplificazione; l'intento è di riprodurre un frammento veritiero di arte contemporanea, colta nel preciso istante del suo caotico e contraddittorio divenire. Mediando l'astratta teoria con la viva materia della nostra sensibilità, la Mostra diviene una sorta di schema trascendentale per carpire tratti inattesi ma riconoscibili dello stato dell'arte di oggi; arte come comunicazione di Realtà, nella Realtà. Il visitatore potrà ancora sorprendersi entusiasmato per le imprevedute libertà cui l'immaginazione viene ammessa, campi inesplorati da attraversare: la mente non potrà che cedere momentaneamente il passo, per riprendersi subito dopo, sollecitata da stimolanti evidenze.

Realtà, dunque, dell'arte e del mondo... e Oltre, a indagare le forme e i contenuti nascenti, per decodificarne le direzioni future, per assecondare le manifestazioni di creatività che, pur non salvando il mondo, certo possono renderlo migliore. Non ci resta che attendere.

www.autorionline.net
autorionline@gmail.com

GALLERIA "IL CUBO D'ARTE"

**Una iniziativa promossa da AutoriOnline
e dal Caffè Letterario di Roma**

www.autorionline.net

Per alimentare e incentivare l'indispensabile "humus" della creazione artistica contemporanea, AutoriOnline e il Caffè Letterario di Roma si fanno promotori di una nuova iniziativa a favore degli artisti: "Il Cubo d'Arte" del Caffè Letterario.

L'idea da cui nasce il "Il Cubo d'Arte" è quella di aprire all'attività espositiva uno spazio già molto frequentato (circa tremila persone a settimana, grazie anche alla presenza di una sede delle Biblioteche del Comune di Roma all'interno del Caffè Letterario), costituendo una "vetrina" di grande visibilità per la promozione degli artisti e delle loro opere.

La nuova Galleria d'Arte si avvarrà della conduzione organizzativa di AutoriOnline, dando vita, tra l'altro, a una rassegna di mostre collettive alla quale potranno partecipare gli artisti associati alla Community.

PER INFORMAZIONI:

Maurizio Lamorgese, art director: 338.6499429

Elisa Govi, curatore e critico d'arte: 388.9419535



Giornale web
fondato da **Stanislao Nievo**

Giornale web diffuso gratuitamente via email a: poeti, scrittori, artisti, editori, giornalisti, associazioni, università, scuole, biblioteche, istituti di cultura, siti Internet culturali.

Direttore: Massimo Nardi

Collaboratori di redazione: Francesco Armato, Deborah D'Agostino, Carmen Galoppo, Elisa Govi, Carlo Jovine, Maurizio Lamorgese, Nicola Leo, Francesca Sifola, Bianca Maria Simeoni.

Email: autorionline@gmail.com



Gruppo Cultura Italia
network telematico **AutoriOnline**

Gruppo Cultura Italia è composto da: Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo, Universitas Montaliana di Poesia, Associazione Giuseppe Jovine, Associazione Crescere Insieme, con il coordinamento telematico di Autori Online.

Segretario Generale: Mariarosa Santiloni

Consulta: Rita Levi Montalcini, Maria Luisa Spaziani, Carla Fracci, Isabella Bossi Fedrigotti, Ennio Calabria, Corrado Calabrò, Marco Guzzi, Paolo Lagazzi, Gioacchino Lanza Tomasi, Franco Loi, Claudio Magris, Paolo Mauri, Beppe Menegatti, Walter Pedullà, Fulco Pratesi, Silvio Ramat, Davide Rondoni, Carlo Sini, Roman Vlad, Andrea Zanzotto, Sergio Zavoli.